



ASSOLOMBARDA

24 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



IL PROGETTO A FERRERA

Il super calcolatore Eni cerca nuove terapie contro il virus

FERRERA ERBOGNONE

Il supercalcolatore industriale HPC5 di Eni, il più potente al mondo, ha avviato, nella notte di venerdì scorso, l'esperimento di supercalcolo molecolare più complesso mai realizzato al mondo al fine di identificare nuove terapie contro il virus. L'ha annunciato Eni, in una nota nella quale spiega che l'esperimento, che si è tenuto nel Green Data Center Eni di Ferrera Erbognone, è una simulazione che ha permesso di testare 70 miliardi di molecole su 15 «siti attivi» del virus attraverso l'elaborazione di mille miliardi di interazioni in sole 60 ore, ovvero 5 milioni di simulazioni al secondo.

L'elevatissima potenza di calcolo di HPC5, associata alle competenze interne in ambito di modellazione molecolare, è stata messa a disposizione da Eni nella seconda fase del progetto europeo EXSCALATE4CoV, un Consorzio impegnato nell'individuare di nuovi farmaci più sicuri e promettenti nella lotta al Coronavirus. È prevista una fase successiva di sperimentazione durante la quale verrà approfondito lo studio sull'efficacia delle molecole in caso di mutazione del virus. Il progetto è guidato dall'azienda biofarmaceutica italiana Dompé che, per questo scopo, aggrega diciotto partner tra istituzioni e centri di ricerca d'eccellenza di sette Paesi europei, fra i quali il Cineca di Bologna. L'esperimento di supercalcolo condotto da HPC5 è avvenuto anche con la collaborazione della biblioteca molecolare EXSCALATE4CoV, del supercomputer Marconi100 di Cineca, e del software di screening virtuale accelerato dal Politecnico di Milano, e degli analytics di SAS, e rappresenta la seconda fase del progetto. Il risultato principale della prima fase in cui HPC5 è stato coinvolto è stato l'identificazione del Raloxifene, una molecola nota che si è dimostrata efficace in vitro contro il virus SARS-CoV-2 nel contrastarne la replicazione nelle cellule.



Una piccola sezione di Hpc5, supercalcolatore allestito a Ferrera



**L'amministrazione parteciperà ad un bando nazionale
per l'incentivazione della mobilità sostenibile**

Autobus elettrici in città dal 2023 il Comune cerca 6 milioni di euro

PAVIA

Sostituire il parco bus urbano entro il 2023. È questo l'obiettivo dell'amministrazione Fracassi che ha deciso di rinnovare gli autobus cittadini, ora Diesel Euro 6, con mezzi elettrici. L'assessore alla mobilità Antonio Bobbio Pallavicini parla di «rivoluzione green» e spiega che il Comune ha deciso di partecipare ad un bando nazionale che mette sul piatto risorse per incentivare la mobilità sostenibile. Ammonta a circa 6 milioni e 269mila euro la somma richiesta dal Mezzabarba per rinnovare i bus che circolano nell'ambito urbano. In tutto 73, messi a disposizione da Autoguidovie, la società che aveva vinto l'appalto provinciale. Un piano complesso, quello che sta mettendo a punto l'assessorato guidato da Bobbio, che pensa di partire con un progetto pilota per la circolazione di mezzi elettrici in centro storico e in alcune strade del perimetro urbano.

prima i "pollicini"

«Si vuole iniziare con Pollicini elettrici - spiega l'assessore - e con almeno due linee pesanti. Siamo in una prima fase di studio e si stanno verificando i numeri per poi elaborare, in tempi rapidi, un piano economico. Si poteva decidere se richiedere le risorse per bus a metano oppure per quelli ad idrogeno o elettrici. Abbiamo scelto questi ultimi per non tornare indietro, visto che la flotta precedente a quella attuale era a metano, Vogliamo andare verso nuove tecnologie, consapevoli che, pur trattandosi di un settore in continua evoluzione, rende possibile l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico da Pm10 e da biossido di azoto».

contatti con l'agenzia regionale

Già avviato un confronto con l'Agenzia regionale per il trasporto pubblico, che si occupa anche del trasporto urbano, e con Autoguidovie che peraltro si è già detta disponibile ad avviare la transizione verso il full electric di una parte della flotta urbana. Società a cui che potrebbe essere demandata la realizzazione delle infrastrutture di ricarica a supporto dei nuovi bus. «Si discuterà con l'Agenzia e con l'azienda l'approccio al finanziamento sia per il rinnovo dei mezzi che per le nuove infrastrutture, le colonnine che dovranno essere installate sul territorio - spiega Bobbio -. Ma l'obiettivo è quello di una Pavia sempre più sostenibile, con bus ad impatto zero, senza emissioni inquinanti e un rumore molto limitato. Lo scopo è anche quello di avvicinare nuove fasce di utenti al servizio di trasporto pubblico, in particolare quelli che appartengono alla "generazione Z", più sensibili alle tematiche ambientali».

**Autoguidovie è pronta
a far partire il piano
per la transizione
alle "emissioni zero"**



ASSOLOMBARDA



I CARBURANTI

Dal metano al gasolio ora si viaggia in "Euro 6"

Prima del passaggio del servizio di trasporto urbano ad Autoguidovie, i mezzi pubblici in servizio in città erano alimentati a metano. La nuova flotta, invece, è composta da mezzi diesel Euro 6.





**Secondo indiscrezioni si tratta di un oltrepadano che ha versato la caparra
La base di partenza è fissata in 1,5 milioni di euro. La chiusura oggi alle 15**

Terme, ora c'è un compratore L'asta non è andata deserta

SALICE TERME

L'asta delle Terme di Salice non andrà a vuoto: c'è almeno un compratore. Dopo tre gare deserte finalmente la svolta: ieri pomeriggio un imprenditore, che secondo le voci ben informate sarebbe oltrepadano, ha presentato ufficialmente l'offerta per l'acquisto dello stabilimento chiuso ormai da tre anni. L'asta si chiude oggi alle ore 15 ma c'era tempo soltanto fino a ieri alle 13 per iscriversi effettuando un bonifico o versando un assegno direttamente al curatore fallimentare Andrea Nannoni.

Servono almeno 1,5 milioni

Non va dimenticato che per accaparrarsi lo stabilimento e il Grand Hotel bisogna presentare un'offerta minima di 1 milione e 574 mila euro, mentre il prezzo base è di 2 milioni e 98 mila euro. Questo significa che se ci fosse una sola richiesta di acquisto del patrimonio termale salicese e questa variasse da 1 milione e mezzo di euro a 2 milioni sarà il giudice a decidere se accettarla oppure respingerla. Con un'offerta invece di 2 milioni e 98 mila euro vi è la garanzia che le Terme saranno acquisite da chi ha fatto l'offerta. Ieri pomeriggio attorno alle 17 è trapelata la notizia di questo imprenditore che ha dato mandato al proprio avvocato di depositare l'offerta per acquisire le Terme di Salice. La prima nota positiva è che dopo tre anni di chiusura dello stabilimento, che dagli anni Ottanta fino al 2000 è stato il traino del turismo non solo della Valle Staffora ma di tutta la provincia, finalmente qualcuno si è fatto avanti per acquisire la struttura che grazie al proprio indotto era in grado di dare lavoro a ben 16 alberghi mentre oggi proprio a causa della chiusura dello stabilimento sono rimasti solo in 3.

Forse altre offerte

Non è comunque da escludere, considerando che nei mesi scorsi il curatore fallimentare si era recato più volte nello stabilimento di via delle Terme per accompagnare imprenditori e possibili acquirenti in visita allo stabilimento di Salice, che altre offerte possano pervenire nello studio del commercialista milanese Andrea Nannoni entro le 15 di oggi. Esattamente un minuto dopo si conosceranno il nome o i nomi di tutti coloro che hanno presentato offerte e quindi si potrà avere un quadro più preciso sui volti che andranno a rilanciare le Terme di Salice. Dunque dopo essere andata a buon fine l'asta del Nuovo Hotel Terme venduto per 675 mila euro, ora sembra andare nel verso giusto anche la gara per la vendita delle Terme. Non va dimenticato che un anno fa, nella prima asta, il valore iniziale dello stabilimento con acquisizione del Grand Hotel, della chiesina di Salice, del Caffè Bagni e di tutte le autorizzazioni necessarie per estrarre le acque termali, era di 5 milioni. Un prezzo elevatissimo che non aveva richiamato l'attenzione di nessuno. Solo oggi con il prezzo più che dimezzato l'affare sembra diventato appetibile.

**Invitate 15 ditte, entro dicembre il nome della vincente
In sei mesi è preventivata la rimozione di tutto l'amianto**

Per la bonifica ex Vinal è l'ora dell'appalto Stanziati 886mila euro

SANTA GIULETTA

L'avvio della bonifica del sito ex Vinal di Santa Giuletta non è più un miraggio. L'amministrazione comunale, dopo un lavoro durato alcuni mesi, è riuscita a predisporre il bando per affidare il primo lotto di lavori di messa in sicurezza della ex fabbrica, che riguarda la rimozione e smaltimento dell'amianto presente sulle coperture degli edifici.

Via all'appalto

L'appalto ammonta a 886.700 euro e per finanziarlo sarà utilizzata una parte del contributo di 2,2 milioni che la Regione aveva stanziato nel 2018. I lavori consisteranno nella rimozione di circa 15mila metri quadrati di coperture in amianto, nella parziale demolizione di strutture in acciaio e legno, nel trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti e nella realizzazione di una nuova copertura. Saranno 15 le ditte che saranno invitate a partecipare e le offerte dovranno pervenire al Comune entro le 12 del 16 dicembre. L'intervento sarà assegnato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Sei mesi di lavori

I lavori saranno appaltati all'inizio del 2021 e la ditta vincitrice avrà sei mesi di tempo per completarli. «Si è trattato di un lavoro molto complesso, ci è voluto un po' di tempo perchè la situazione di emergenza legata al Covid di certo non ci ha aiutato - spiega la sindaca Simona Dacarro -. L'avvio del bando è un primo passo, ma ora contiamo di andare avanti spediti per arrivare alla messa in sicurezza totale dell'ex stabilimento». Il secondo lotto di lavori consisterà nella rimozione e smaltimento degli acidi e delle sostanze pericolose che sono ancora contenute nei silos. Soddisfatto il presidente dell'associazione Avani (vittime amianto), Silvio Mingrino, tra i primi ad interessarsi alla vicenda: «Si tratta di un grande successo raggiunto grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, dei cittadini di Santa Giuletta e dei collaboratori di Avani Giuseppe Ghelfi, Flutra Haxhiu, Ivan e Massimo Brandolini, Orazio Bernini, Ermes Scalvini e Paolo Manazza - commenta Mingrino -. Avani ha portato il caso all'attenzione dei media e della commissione d'inchiesta del ministero dell'Ambiente. Questo è un primo risultato incoraggiante».



Un'immagine dell'ex fabbrica Vinal che contiene amianto e sostanze pericolose e inquinanti



LA STORIA

Stabilimento dei veleni ormai chiuso da 14 anni

SANTAGIULETTA

Non c'è solo la bonifica della fabbrica. Del complesso ex Vinal, infatti, fa parte anche tutta l'area delle vasche di decantazione del depuratore, che si trova in un terreno nei pressi dell'autostrada A21. Qui, nell'estate 2019, si sono verificati alcuni incendi alquanto anomali: dalle indagini di Arpa e vigili del fuoco era emersa la presenza nel suolo di metalli pericolosi che, molto probabilmente, avevano scatenato una reazione chimica con



Uno dei cortili dell'azienda

un macchinario agricolo, presente sull'area, che, surriscaldandosi, aveva generato le fiamme. All'interno dell'ulti-

mo bilancio, la Regione, grazie ad un emendamento del consigliere M5S Simone Verni, ha assegnato al Comune di Santa Giuletta un ulteriore milione di euro per proseguire nel monitoraggio e nella caratterizzazione del terreno per capire se le sostanze inquinanti possano avere intaccato la falda acquifera, che si trova a pochi metri nel sottosuolo. La vicenda legata alla ex Vinal si trascina da oltre 14 anni: nel 2006, infatti, la procura di Nocera Inferiore ha disposto il sequestro di tutta l'area. Lo stabilimento è stato oggetto negli anni di furti e razzie: il caso più grave nel 2013, quando, a causa di un atto vandalico, sono stati sversati sul piazzale del sito 10 mila litri di olio combustibile, che hanno inquinato anche i terreni circostanti.



**Il cantiere sulla rampa A21 doveva terminare a ottobre
Il sindaco: «Serve una nuova viabilità prima di Natale»**

Si allungano i tempi dei lavori al cavalcavia In ballo fino al 2021

STRADELLA

Dureranno ancora qualche mese, almeno fino all'inizio del prossimo anno, i lavori di manutenzione al cavalcavia che porta al casello autostradale della A21. Se ne è parlato anche durante l'ultima seduta del consiglio comunale grazie a una question time posta dal capogruppo de "La Strada Nuova", Mattia Grossi, che ha chiesto al Comune un aggiornamento sull'intervento, che si sarebbe dovuto concludere a fine ottobre, ma che, invece, ha subito dei ritardi.

RITARDI

Solo da alcune settimane, infatti, i lavori si sono spostati sulla corsia in direzione Pavia, mentre resta in vigore il senso unico in direzione Broni per evitare che si formino code in ingresso al casello. «Avevo fatto verificare di recente dal comandante della polizia locale se fossero stati aggiornati i tempi dei lavori, ma non era arrivato nulla di ufficiale - spiega il sindaco Alessandro Cantù -. Così ho contattato direttamente il presidente della Provincia, Vittori Poma, per avere indicazioni. Poma mi ha confermato che i lavori non sono finiti, dureranno ancora qualche mese e l'intervento si è spostato sull'altra corsia. Ho fatto notare che questo sta creando notevoli disagi alla circolazione e gli ho chiesto di fare pressione sulla ditta perchè l'intervento, già iniziato in ritardo a causa del Covid, proceda più velocemente».

PROPOSTA

Il sindaco, inoltre, ha lanciato una proposta per il periodo natalizio, in modo da agevolare la viabilità del tratto tra Broni e Stradella, se saranno consentiti maggiori spostamenti: «Visto che nel periodo delle feste i lavori solitamente si interrompono, ho chiesto che, se ci saranno i negozi aperti e sarà consentito muoversi di più, venga predisposta una viabilità più snella intorno al cavalcavia, in modo da favorire la circolazione. Ovviamente, al termine di questo periodo, i lavori dovranno riprendere normalmente per arrivare al più presto alla conclusione». Al momento gli operai della ditta, incaricata dalla Satap di effettuare i lavori, stanno provvedendo alla manutenzione dei cordoli e dei canali di scolo della seconda corsia per garantire il deflusso dell'acqua ed evitare allagamenti della carreggiata; poi si procederà alla sostituzione del guard-rail e alla riasfaltatura dell'intero tratto. L'intervento è già finito sulla rampa che collega la ex statale 10 con il casello e con la strada che porta a Pavia.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

